



Ass. Culturale
Calliope



Comune di
Civitaluparella

Patrocinio del Comune di Fallo
Regione Abruzzo / Politiche Culturali
Comunità Montana 'Montagna Sangro-Vastese' Quadri

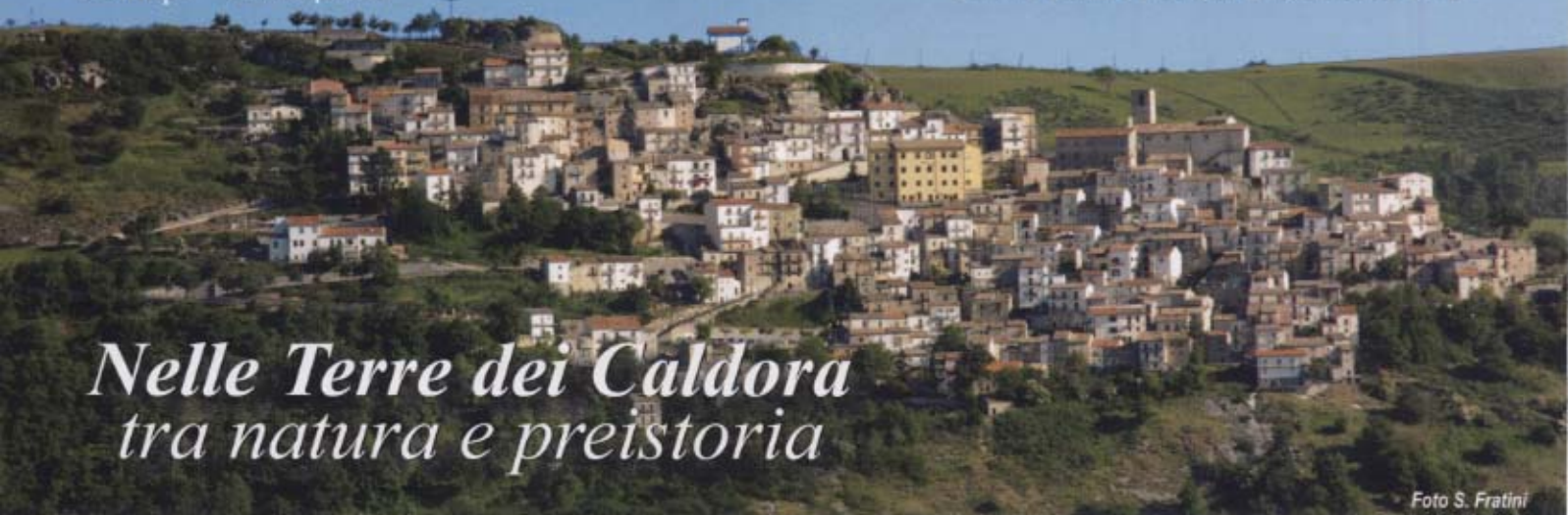


Foto S. Fratini

Nelle Terre dei Caldora tra natura e preistoria

Il tratto medio del Fiume Sangro, che modella il suo percorso tra massi ciclopici e cinture di bosco ripariale ad ontano, salice e pioppo, era, in un recentissimo passato – evocato nei racconti ammirati dei pescatori fallesi – il regno della **lontra**. Oggi questo raro mustelide sembra essere ricomparso proprio nel settore in cui il fiume riceve le gelide acque del Verde (Riserva Regionale).

Scendendo alle rive di La Ripa, de La Pantana oppure al Mulino La Selva (suggestivi i **ruderi del multiottocentesco!**) si prova comunque rara emozione di sentirsi fuori del tempo, in un paesaggio intatto e riposante, tra lo scroscio di cascate, il fischio alto delle poiane e le evoluzioni eleganti del **nibbio reale**.



Nibbio reale (foto A. Martella)

Mosaici di querceti a roverella, seminativi e pascoli raccordano poi i territori di Fallo e Civitaluparella, tra la fascia sopramediterranea e quella montana; a Bosco Barone e Monte Pidocchio, in uno scenario dominato dalla mole della Majella orientale, nei pressi del fiero Casale Croce con i suoi alberi monumentali, si conservano tratti suggestivi di **boschi a cerro, faggio ed agrifoglio**, vestigia di un'antica foresta mesofila, rifugio del timido capriolo, terra di caccia dei lupi, saltuariamente percorsa anche dagli ultimi orsi dell'Appennino.

Nella media Valle del Sangro, là dove il fiume, non frenato dall'uomo,



Pennarossa

Coste della Taverna

scorre stretto e veloce, tra immani macigni e rupi antiche, a sinistra si erge sulla roccia un centro che domina la valle e il fiume: Civitaluparella. Nel suo nome sono celati labili tracce di un probabile centro italico, scarse vestigia di un abitato romano e più consistenti resti di un mondo preistorico ancora tutto da indagare. Graffiti e pitture rupestri, rinvenuti di recente, tradiscono una presenza umana di antichissima data e aprono un nuovo scenario di ricerca e di studio su un territorio quasi sconosciuto.

Da osservare con occhio attento queste **incisioni rupestri**, distribuite in vari luoghi del territorio, per lo più a quota 750 mt. Sotto 'Porta di Fallo' c'è la consistenza più numerosa e varia con cronologie che partono dall'età del bronzo finale al XIX secolo. A Penna Rossa,



Incisioni e pitture rupestri.

Riparo Di Cicco

sull'antico sentiero che conduceva alla via Vecchia, la grotta Di Cicco illustra, nell'interno sulla volta, il passaggio dell'uomo. Alle Pastine il visitatore potrà ammirare alcune pitture rupestri con le tracce dell'antico rito dell'**incubatio**: nei pressi una grossa pietra, levigata dall'uso, adatta alla postura di un adulto che, disteso, toccava la parete di roccia, invocando la divinità per la propria guarigione.



Cascata del Parelio

Nel contiguo territorio di Fallo è visibile un graffito a Penna Caduta, sul versante orientale; tali reperti sono oggetto di studio dei proff. Tomaso Di Fraia e Gianna Giannesi del Dipartimento di Scienze Preistoriche dell'Università di Pisa.



Falera da Civitaluparella (VI-VI sec. a.C.)

Ma Civitaluparella è nota per aver ospitato per molti secoli il **castello**, fatto costruire da Giacomo Caldora nel XIV secolo; poi, nel secolo successivo, il luogo vide le armate di re Ferdinando infrangersi invano contro le sue mura per catturare il figlio di Giacomo, Antonio che con ambigua tenacia aveva tentato di opporsi all'aragonese. Del castello manca oggi qualsiasi traccia a vista, ma restano da vedere alcuni ambienti interrati e scarni resti di mura.

In piazza, la **chiesa di S. Pietro Apostolo** a due navate mostra all'interno un rocchio scavato di colonna romana, riutilizzato in passato come fonte battesimale e le lapidi marmoree di don Antonio Mansonio



Chiesa di S. Pietro Apostolo.



Rocchio di colonna

Stemma della fam. Mansonio



Musa 'Calliope' opera di Paolo De Nicola (2011)

abate di S. Pietro nella prima metà del XVI secolo e benefattore della chiesa. A tempi più recenti sono ascrivibili la facciata della chiesa ed il contiguo campanile a pianta quadrata.

In paese, presso l'edificio delle Scuole Elementari, si erge la **statua bronzea di Calliope**, musa della poesia ed eponima dell'Associazione Culturale locale, artefice, con l'ausilio dell'Amministrazione Comunale, del **Museo del Medio Sangro**.



Interno Museo Medio-Sangro



Interno Museo Medio-Sangro

Nei locali a pian terreno sono visibili gli oggetti di uso quotidiano appartenuti alla civiltà contadina, una cospicua collezione di minerali, frammenti di materiali archeologici, il corredo del fante durante l'ultima guerra mondiale, carte illustranti i rinvenimenti dei graffiti e la loro localizzazione, foto del territorio e dei Civitensi dalla fine del XIX secolo in poi.

Nel territorio è possibile praticare **trekking** per riscoprire gli antichi tracciati tratturali, le vecchie mulattiere e gli sperduti sentieri, che collegavano Civita e Fallo ai paesi vicini; se appassionati di **mountain bike**, ci si potrà arrampicare, a seconda della stagione, sui tracciati polverosi o fangosi che, una volta, conducevano anche a Napoli.



Sentiero dei graffiti